

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]
Inviato: giovedì 26 luglio 2007 11.44
A: info@oasicana.it
Oggetto: Chi riduce le gravidanze? La diagnosi pre-impianto - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Chi riduce le gravidanze? La diagnosi pre-impianto

di **Carlo Bellieni** - da Avvenire del 12 luglio 2007

Nessuno se l'aspettava davvero, e infatti nessuno l'ha trovato da nessuna parte. Parliamo dell'unico punto di vista che non si prende in considerazione quando si analizza l'esito di una legge, in questo caso quella italiana sulla fecondazione assistita: il punto di vista dei bambini. Già, perché abbiamo letto pagine e pagine sulle presunte gravidanze in meno, ma nemmeno una riga sullo stato di salute dei bambini concepiti. Forse perché non votano, o perché chi li vede come un "diritto" dei genitori difficilmente considererà "i loro" diritti.

Eppure, quanti piccolissimi pazienti embrionali grazie alla legge 40 non sono stati concepiti per esser poi buttati via essendo in soprannumero. A quanti è stato risparmiato il danno alla salute legato alle inseminazioni multiple con più di tre embrioni, oggi vietate. . . Questo preoccupa la comunità scientifica: la rivista *Pediatrics* pubblicava nel 2006 una ricerca danese che conclude: «L'alta proporzione di parti prematuri con la fecondazione in vitro, soprattutto gemelli ma anche singoli, pone un rischio aumentato di paralisi cerebrale». La rivista *Fertility and Sterility* nel 2005 riportava che «la fecondazione in vitro è associata a un aumento di difetti maggiori alla nascita»: in particolare, secondo la rivista *Developmental Medicine and Child Neurology* del 2007, è implicata la tecnica di fecondazione artificiale detta Icsi. Per non parlar poi delle rare malattie dell'imprinting genomico.

Fortunatamente, dunque, sono vari gli studi confortanti che seguono nel tempo i bambini nati dalla provetta. Ma ci domandiamo perché di questo non si parli e perché il punto di vista dei bambini, della loro salute, della loro voglia di vivere talora non espressa a voce, non sia preso in considerazione. A tanti di loro, ad esempio, è stato risparmiato il destino beffardo che nasce dal paradosso della famosa "diagnosi preimpianto": questa tecnica consiste nel prelevare una-due cellule a un embrione che ne conta otto, analizzarle e vedere se ci sono anomalie, per poi impiantare solo gli embrioni "perfetti". Tre le possibili funzioni: eliminare gli embrioni malati, se i genitori sono portatori di malattie gravi; eliminare gli embrioni "che non ci piacciono" perché non hanno certe caratteristiche minori (vari bioeticisti spiegano che sarà etico eliminare gli embrioni che svilupperanno tendenze sessuali non gradite o anomalie dentarie, destrezza musicale, o un sesso che non gratifica i genitori); infine, funzione fondamentale sembrava essere quella di "favorire l'impianto" dell'embrione stesso eliminando quelli con anomalie cromosomiche che semplicemente lo sfavorirebbero.

Ironia della sorte, proprio quest'ultimo caso invece è stato clamorosamente smentito da una ricerca olandese appena pubblicata sul *New England Journal of Medicine* dove si spiega che, invece di favorirla, la diagnosi preimpianto ostacolerebbe la gravidanza. Nel gruppo di donne studiato dopo aver eseguito la diagnosi preimpianto, solo nel 25% dei casi al trasferimento in utero è seguita una gravidanza, contro il 37% dei casi che non avevano subito la diagnosi preimpianto. Lo studio olandese è di ampia portata con le sue 408 donne coinvolte. Il *New York Times* l'ha commentato riportando che diversi esperti hanno esternato la preoccupazione che vari centri promuovano la diagnosi preimpianto per motivi economici, dato che ogni diagnosi costa 5 mila dollari.

Si tratta del primo chiaro esempio della preoccupazione di constatare i rischi derivanti dal prelevare un quarto dell'intero organismo embrionale per analizzarlo. In proporzione, immaginiamo che per vedere se una persona ha un'epatite invece di qualche goccia di sangue gli si tolga un quarto del fegato per analizzarlo. È da questo che ci ha salvati la legge 40: non sarà perfetta, ma evidentemente era lungimirante. Siamo di fronte a un problema "eco-logico", cioè di come veniamo trattati nella nostra prima casa ("ecos"): se essa è costituita come di norma dalla tuba uterina con le sue proteine di membrana che stimolano in modo armonico l'ovocita e, a fecondazione avvenuta, l'embrione, e instaurano con esso un dialogo ormonale e chimico; oppure se la prima casa è un terreno di coltura artificiale, dove magari l'embrione subisce maneggiamenti sicuramente accurati ma indiscutibilmente artificiali.

Ma i diritti dell'embrione contano poco più di quelli di un bel fiore da travasare. Recentemente ha scosso il Texas il caso dell'embrione conteso tra padre e madre. Dopo averlo concepito artificialmente, il padre si è opposto all'impianto nell'utero: non lo voleva più. Già: il bambino. Dov'è il suo diritto? Si arriva al paradosso

che, una volta impiantato, è la donna che può decidere se l'embrione può vivere, mentre prima dell'impianto è l'uomo che decide: se non vuole più, non si impianta. Dunque prima dell'impianto l'embrione appartiene al padre, dopo alla madre. In Italia, fortunatamente, una buona legge aiuta a evitare confusioni.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.